

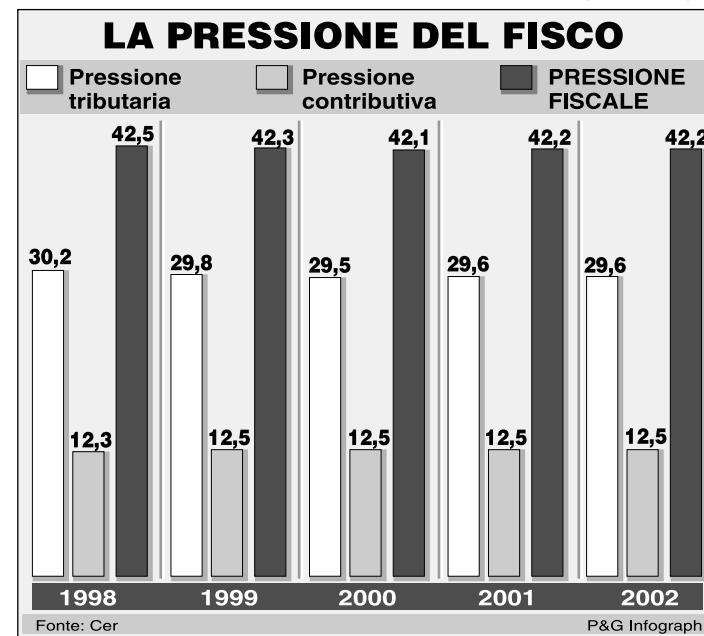
◆ Di Tanno, consigliere del ministro: «L'ipotesi sarà discussa con le parti sociali»

◆ Per gli incentivi all'edilizia non è prevista la reiterazione nel 2000

«Dpief, parte dei contributi andrà nei fondi pensione»

Finanze con il Tesoro, Visco: tasse giù gradualmente

ROMA Tommaso Di Tanno, consigliere del ministro delle Finanze Vincenzo Visco rispondendo ad alcune domande ai margini dell'assemblea dei tributaristi ha spiegato che il Dpief non potrà stabilire alcun obbligo sull'utilizzo del Tfr, mentre «è probabile che venga delineata l'ipotesi di dirottare una parte della cosiddetta fiscalità contributiva (in pratica la contribuzione obbligatoria) per far decollare i fondi pensione». In ogni caso - ha continuato Di Tanno - anche una prospettiva di questo genere dovrà essere discussa successivamente nell'ambito di un negoziato con le parti sociali e la Confindustria. Il consigliere economico di Visco ha anche escluso la possibilità che il documento di programmazione possa parlare di pensioni. «Non ho visto finora numeri a questo riguardo - ha detto Di Tanno - per cui non penso che si parli di pensioni nell'ambito del Dpief». Il consigliere del ministro delle Finanze ha aggiunto che è impossibile che il documento di programmazione possa dare indicazioni definitive anche ai fini di un abbassamento della pressione fiscale. «L'eventuale ribasso dell'aliquota - ha spiegato Di Tanno - dipende soltanto dai risultati della lotta all'evasione, che non si potranno conoscere prima del gennaio 2000, e in ogni caso non può prescindere dai dati di cassa, che verranno resi noti solo a settembre». Questo non significa, ha detto ancora Di Tanno, che il governo non possa, con la prossima legge finanziaria, stabilire che l'aliquota passi dal 27% al 26% in presenza di adeguate disponibilità di bilancio. Il consigliere di Visco ha escluso infine anche l'ipotesi di un maxi-condono fiscale, ipotizzata da alcuni organi di in-



formazione. Per quanto riguarda invece le norme di attuazione del collegato alla finanziaria relative alla destinazione su base volontaria del Tfr, Di Tanno ha spiegato che il Consiglio dei Ministri dovrà varare entro il 21 giugno il relativo decreto-delega. Per il ministro Visco in Italia è possibile ridurre le tasse, ma occorre farlo con gradualità, perché non tutto è consentito, inoltre il nostro paese quanto a pressione fiscale è nella media europea, come ha sottolineato lo stesso governatore della Banca d'Italia. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che giovedì ha incontrato il ministro del Tesoro Giuliano Amato per la messa a punto del Dpief, non si è fatto

prendere da tentazioni elettorali parlando davanti ad un'agguerrita platea di militanti di una sezione dei Ds del quartiere romano di Montesacro. Anzi, Visco ha accennato anche al nodo pensioni, dicendo che «il problema del welfare va affrontato per quello che è: il sistema attuale è stato costruito sulla base di aspettative di vita di 10 anni inferiori alla dinamica attuale. Dobbiamo essere consapevoli - ha spiegato - che quest'impostazione produce inevitabilmente un disavanzo economico». Visco ha fatto capire che le misure di incentivazione per l'edilizia, consistenti in una detrazione pari al 41% delle spese sostenute, non saranno reiterate.



SEGUE DALLA PRIMA

SILVIA BARALDINI IN ITALIA

La forte determinazione con la quale il presidente D'Alema e il ministro Diliberto hanno condotto la trattativa sono certamente alla base di questo risultato.

Silvia, dunque, torna in Italia a seguito di un accordo che trova il suo fondamento nella Convenzione di Strasburgo sulla esecuzione della pena di cittadini stranieri. Oltre settanta paesi hanno aderito alla Convenzione nel convincimento che, accertate le responsabilità e irrogata la pena, sarebbe stato più equo che la condanna venisse eseguita nel paese di origine. Italia e Stati Uniti hanno aderito alla Convenzione, e tuttavia per ben sei volte il Dipartimento di Stato americano ha rigettato la richiesta italiana. Gli argomenti impiegati dalle autorità competenti sono stati i più diversi, ma tutti, a mio parere, privi di ragionevolezza.

Momento di svolta della vicenda è stato quando il ministro Flick accolse la richiesta della difesa di portare la questione di fronte al Consiglio d'Europa, come, peraltro, è previsto dalla Convenzione medesima, allorché i

paesi contraenti si trovino in conflitto nell'applicazione della Convenzione. Al riguardo, due anni fa, il professor Giovanni Conso e il dottor Giuseppe Di Gennaro, nel sostenere le tesi difensive, argomentarono in modo così magistrale che, per la prima volta, gli Stati Uniti videro prevalere le tesi italiane circa la necessità di una soluzione concordata. Aveva così fine una posizione straordinariamente rigida, tale da non consentire alcun spazio all'applicazione della Convenzione. Da allora, il ministero di Grazia e Giustizia ha lavorato intensamente per trovare una soluzione giuridicamente plausibile. D'altronde, non va dimenticato che il ministro Diliberto, dal momento in cui assunse il suo incarico, affermò che il suo primo impegno sarebbe stato quello di affrontare la questione di Silvia Baraldini per consentire il ritorno in Italia. E così è stato, dopo ben quindici anni di dura e talvolta inumana condizione di detenzione negli Stati Uniti. Si tratta, dunque, di una conclusione felice, che sottolinea l'intelligenza e la capacità sia politica che diplomatica dell'Italia.

Il mio personale ricordo è di una donna sofferente ma sempre con una dignità e un coraggio eccezionali. Credo che queste sue qualità le abbiano consentito di superare momenti drammatici, quali la malattia, la morte della sorella e i reiterati rigetti delle istanze difensive e, soprattutto, la durezza della detenzione, che aveva trovato nel carcere sotterraneo di Lexington, uno dei momenti più atroci e inaccettabili.

GUIDO CALVI

L'ARTICOLO

TUTE BLU, CONTRATTO UN PO' DEI DS

ALFIERO GRANDI

Federmeccanica aveva sostenuto che i Democratici di Sinistra erano tra i responsabili del mancato rinnovo del contratto dei metalmeccanici perché avevano appoggiato la piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Una polemica inutilmente esagerata e tuttavia è del tutto evidente che i Ds possono ora manifestare piena soddisfazione per il rinnovo del contratto. È vero, i Ds hanno sostenuto dall'inizio la piattaforma per il rinnovo del contratto presentata da Fim, Fiom e Uilm e hanno appoggiato in tutte le forme possibili la lotta dei lavoratori. Per una ragione semplice. Le rivendicazioni non avevano nulla di estremista. Moderazione delle richieste salariali, che non a caso sono state alla fine accolte. Ragionevolezza delle richieste sindacali di contrattare un punto di equilibrio tra esigenze di maggiore flessibilità da parte delle aziende e effetti sulla condizione di lavoro. I risultati quantitativi sono quelli resi possibili dalla trattativa, grazie anche al ruolo insostituibile di mediazione attiva del governo, ma il segno politico delle rivendicazioni nell'accordo c'è. Questo accordo è importante in sé, per i lavoratori interessati. Non possiamo dimenticare quanti inutili accanimenti sono stati portati al buon diritto dei lavoratori di avere voce in capitolo sulla loro condizione di lavoro, pur riconoscendo le esigenze delle imprese per competere in mercati difficili. In particolare non possiamo dimenticare l'attacco personale portato dal presidente Fossa al gruppo dirigente della Cgil, con uno scadimento di tono preoccupante. Senza il rinnovo di questo ed altri contratti il patto di Natale sarebbe entrato in sofferenza e forse in crisi.

Non a caso quell'accordo contiene le regole per il rinnovo dei contratti di lavoro. Infatti i contratti dovrebbero essere rinnovati, alla luce di quelle regole senza le tensioni aspre come quelle che hanno caratterizzato quello dei metalmeccanici.

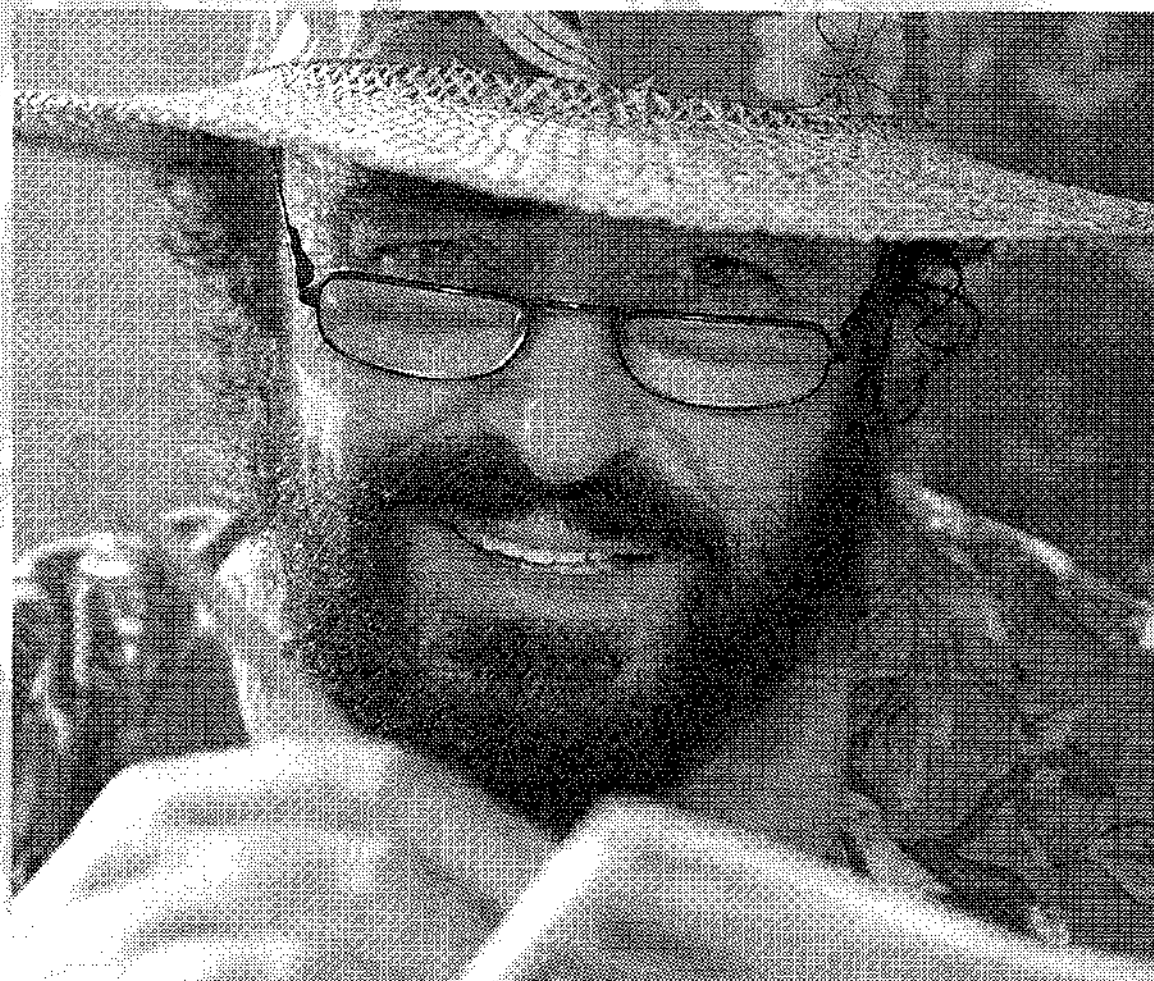
È stato così dal '93 ad oggi, in cambio della moderazione sindacale. Deve essere così per il periodo di vigenza previsto

dal patto di Natale. Avere ripristinato lo spirito del patto di Natale per i contratti apre la strada alla sua piena applicazione sul terreno decisivo dello sviluppo e dell'occupazione. Non possiamo infatti dimenticare che la piattaforma contrattuale dei metalmeccanici, criticata da alcuni per la sua moderazione, presupponeva la conferma dell'accordo del '93 e quindi apriva la strada al patto di Natale per lo sviluppo e l'occupazione. Per questo era ingiustificata l'ostilità iniziale verso la piattaforma. Per questo era un pericolo per la credibilità del patto di Natale non rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

Alla fine ha prevalso in tutti i soggetti la ragionevolezza e di questo va dato atto a tutti, in particolare ai soggetti che sono partiti dalle posizioni più lontane. Non deve essere stato facile accettare che le Rsu abbiano voce in capitolo sui problemi che riguardano la condizione di lavoro. Nelle imprese, infatti, serpeggia la tentazione di decidere in modo unilaterale. Ma avere accettato di discutere con i lavoratori i problemi che li riguardano alla fine sarà un vantaggio anche per le imprese. Il consenso è un fattore decisivo anche per la competitività delle imprese, non solo per i partiti. L'Italia ha bisogno in questa fase di coesione e di convergenza convinta tra i soggetti fondamentali della società, come le imprese e i lavoratori, e tra questi e le sedi di decisione politica a partire dal governo nazionale. Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è una condizione in questa direzione. Ora la parola passa ai lavoratori ed è importante che il consenso venga sancito da un referendum tra tutti gli interessati.

Non siamo pentiti di avere appoggiato la lotta dei metalmeccanici. Questo accordo è, in parte, anche merito di chi è stato dalla parte dei lavoratori. I lavoratori sapranno apprezzare il risultato ottenuto. Trentasei ore di sciopero sono state necessarie per questo risultato. Era auspicabile che questo non fosse necessario dopo l'accordo di Natale, ma alla fine quello che conta è il risultato finale e questo è positivo.

-2 giorni. Entra in azione.



Mancano 48 ore! Da lunedì puoi investire nelle azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena. E ricorda: solo se sottoscrivi le azioni dal 14 al 18 giugno e le tieni alle condizioni previste almeno per un anno avrai un premio fedeltà di un'azione gratuita ogni 10*.

Il Monte dei Paschi di Siena, con oltre 500 anni di esperienza, si colloca tra i grandi protagonisti del mercato: 1.187 filiali su tutto il territorio nazionale, 94.513 miliardi di raccolta diretta da clientela e 793 miliardi di utile netto consolidato (+64,5% rispetto al precedente esercizio)**.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Conti, perché non sei solo un conto.

*Fino ad un massimo di n. 300 azioni qualora, decorsi 12 mesi dalla data di pagamento delle azioni oggetto dell'Offerta Pubblica, l'assegnatario, entro il 25/07/2000, richieda tale attribuzione gratuita al collocatore presso cui ha presentato la richiesta di adesione (o ad altro aderente alla Monte Titoli) e a condizione che tale intermediario compri l'ininterrotta titolarità delle azioni per 12 mesi dalla data di pagamento delle stesse. **Fonte: Bilancio Consolidato 1998.

È investimento in capitale di rischio. Prima dell'adesione leggere attentamente il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che il proponente l'investimento deve consegnare.

